

## **LA PREGHIERA**

### **Introduzione**

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che  
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

### **Inno** (CAMALDOLI)

*Dall'Oriente si leva una luce,  
nella notte che fugge lontano:  
è Gesù che discende dall'alto,  
il suo nome è:  
Parola di Dio.*

*Ha mandato il Padre l'Agnello  
annunziato dai santi profeti;  
accogliamo il Figlio di Dio  
come vergini  
pronte alla luce.*

*Proclamiamo la gloria del Padre  
per il Figlio e lo Spirito Santo  
nella chiesa in cammino  
nel mondo  
che attende il ritorno di Cristo.*

### **Salmo** CF. SAL 146 (147)

È bello cantare inni  
al nostro Dio,  
è dolce innalzare  
la lode.  
Il Signore ricostruisce  
Gerusalemme,  
raduna i dispersi d'Israele;  
risana i cuori affranti  
e fascia le loro ferite.

Egli conta  
il numero delle stelle  
e chiama ciascuna  
per nome.  
Grande è il Signore nostro,  
grande nella sua potenza;  
la sua sapienza

non si può calcolare.  
Il Signore sostiene i poveri,  
ma abbassa fino a terra  
i malvagi.

Al Signore è gradito  
chi lo teme,  
chi spera nel suo amore.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«A che cosa devo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo» (Lc 1,43-44).

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

### Lode e intercessione

Rit.: **Signore, illumina chi giace nelle tenebre!**

- Luce gioiosa della gloria del Padre, dissipa il buio che avvolge la vita di tanti uomini e donne, e illumina i loro cuori con la tua parola.
- Sole che sorgi dall'alto, dona al nostro sguardo quella luce che ci fa scorgere la bellezza di ciò che hai creato per noi e la bontà del mondo che ci hai donato.
- Lampada ai nostri passi, guidaci su sentieri di giustizia e di pace e infondi in noi la gioia di coloro che confidano solo in te.

### Padre nostro

### Orazione (vedi Colletta)

## LA MESSA

### ANTIFONA D'INGRESSO cf. Is 7,14; 8,10

Ecco viene il Signore onnipotente:  
sarà chiamato Emmanuele, Dio con noi.

### COLLETTA

Ascolta, o Padre, le preghiere del tuo popolo in attesa del tuo Figlio che viene nell'umiltà della condizione umana: la nostra gioia si compia alla fine dei tempi quando egli verrà nella gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### PRIMA LETTURA Ct 2,8-14

Dal Cantico dei cantici

<sup>8</sup>Una voce! L'amato mio! Eccolo, viene saltando per i monti, balzando per le colline. <sup>9</sup>L'amato mio somiglia a una gazzella o ad un cerbiatto. Eccolo, egli sta dietro il nostro muro; guarda dalla finestra, spia dalle inferriate.

<sup>10</sup>Ora l'amato mio prende a dirmi: «Alzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! <sup>11</sup>Perché, ecco, l'inverno è passato, è cessata la pioggia, se n'è andata; <sup>12</sup>i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna. <sup>13</sup>Il fico sta ma-

turando i primi frutti e le viti in fiore spandono profumo. Àlzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! <sup>14</sup>O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi, mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave, il tuo viso è incantevole».

– *Parola di Dio.*

**oppure**    SOF 3,14-17

Dal libro del profeta Sofonia

<sup>14</sup>Rallégrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! <sup>15</sup>Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico. Re d'Israele è il Signore in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura.

<sup>16</sup>In quel giorno si dirà a Gerusalemme: «Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia! <sup>17</sup>Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia».

– *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE**    32 (33)

Rit. Esultate, o giusti, nel Signore;  
cantate a lui un canto nuovo.

**oppure:** Cantiamo al Signore un canto nuovo.

<sup>2</sup>Lodate il Signore con la cetra,  
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.

<sup>3</sup>Cantate al Signore un canto nuovo,  
con arte suonate la cetra e acclamate. **Rit.**

<sup>11</sup>Il disegno del Signore sussiste per sempre,  
i progetti del suo cuore per tutte le generazioni.

<sup>12</sup>Beata la nazione che ha il Signore come Dio,  
il popolo che egli ha scelto come sua eredità. **Rit.**

<sup>20</sup>L'anima nostra attende il Signore:  
egli è nostro aiuto e nostro scudo.

<sup>21</sup>È in lui che gioisce il nostro cuore,  
nel suo santo nome noi confidiamo. **Rit.**

## CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

O Astro che sorgi, splendore della luce eterna,  
sole di giustizia: vieni, illumina chi giace nelle tenebre  
e nell'ombra di morte.

Alleluia, alleluia.

## VANGELO Lc 1,39-45

✠ Dal Vangelo secondo Luca

<sup>39</sup>In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

<sup>40</sup>Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. <sup>41</sup>Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo <sup>42</sup>ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! <sup>43</sup>A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? <sup>44</sup>Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. <sup>45</sup>E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». – *Parola del Signore.*

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Accetta con bontà, o Signore, le offerte della tua Chiesa; tu che le hai poste nelle nostre mani, con la tua potenza trasformatrice per noi in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

*Prefazio dell'Avvento II oppure II/A*

**P. 343**

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** CF. LC 1,45

Beata sei tu, Vergine Maria,  
perché hai creduto al compimento  
delle parole del Signore.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Per la comunione a questo sacramento, proteggi sempre il tuo popolo, Signore, perché, nella piena obbedienza a te nostro Padre, raggiunga la salvezza dell'anima e del corpo. Per Cristo nostro Signore.

## PER LA RIFLESSIONE

**Attendere e gioire**

Una delle dimensioni che caratterizzano l'attesa di un incontro tra due persone che si amano è la gioia che sgorga dal desiderio di poter rivedere, ascoltare, abbracciare colui che si ama. È un'esperienza profondamente umana che la Scrittura non esita ad applicare all'incontro tra Dio e il suo popolo. La gioia è il clima che si sprigiona dai testi scritturistici proposti oggi dalla liturgia. L'amato tanto atteso fa udire la sua voce e questo provoca un sussulto di gioia in colei che con desiderio intenso lo attendeva: «Una voce! L'amato mio! Eccolo [...] la tua voce è soave, il tuo viso è incantevole» (Ct 2,8.14). E così nel popolo umiliato e ferito si riaccende la gioia nell'udire le parole di consolazione e di speranza che annunciano la presenza del Signore, e nello scoprire che Dio stesso gioisce di questo rinnovato incontro: «Rallégrati, figlia di Sion [...]! Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia» (Sof 3,14.17). E infine questa gioia è come custodita e pienamente realizzata nell'incontro tra Maria ed Elisabetta, due donne che portano nel loro grembo il frutto maturo della lunga attesa dell'umanità e del desiderio di contemplare il volto di Dio: «Appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo» (Lc 1,44). Fermiamo la nostra attenzione sul brano evangelico, non solo perché esso si rivela a

noi come il compimento di questa gioia, ma anche perché ci aiuta a comprendere quali sono gli atteggiamenti che danno ad essa qualità e profondità rendendola dono dello Spirito in noi.

Anzitutto Dio, fedele al suo amore per i piccoli, rivela i primi frutti della sua visita all'umanità nell'incontro tra due donne che portano nel loro grembo la vita e che si accolgono l'un l'altra riconoscendo reciprocamente ciò che Dio ha operato in ciascuna di loro. Maria ed Elisabetta, custodi del dono di Dio, diventano l'icona dell'umanità visitata dalla misericordia di Dio, dell'umanità che sa accogliere i frutti che ogni incontro con Dio fa maturare nella vita. Si rimane colpiti dall'umanità che traspare da queste due donne che si accolgono vicendevolmente. Ed è un'umanità che sa portare la vita e donarla, che sa farsi carico dell'altro, che sa comunicare una presenza che è più grande e che, d'altra parte, è custodita dalla povertà della propria carne. È davvero sorprendente scoprire come queste due donne vivano un evento profondamente umano ma con una qualità spirituale davvero straordinaria. Ecco un atteggiamento sapienziale per vivere l'incontro con il Signore: accettare che la nostra umanità, fin nelle sue pieghe più profonde, possa essere visitata e salvata da Dio. Ma c'è un altro atteggiamento più profondo che permette di vivere questo incontro con il Signore attraverso la pienezza della propria umanità. Si tratta della fede: credere che Dio possa visitare la propria umanità, incontrarla nella sua fragilità e renderla dimora della sua presenza, è ciò che rende possibile accogliere e



vivere questo incontro che sempre supera l'uomo e le sue attese. E dobbiamo riconoscere che l'incontro tra Maria ed Elisabetta è un'esperienza della forza della fede in quella parola di Dio che agisce nella vita di chi sa accoglierla e custodirla. Ecco perché Elisabetta dice a Maria: «Beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (1,45).

Riconoscere, nella fede, che la propria umanità è visitata e salvata dal Signore fa sgorgare dalle profondità del proprio essere il dono dello Spirito, cioè la gioia. In questo atteggiamento possiamo scorgere la reazione più autentica che ogni incontro con il Signore provoca nella nostra vita. Possono essere molte le modalità con cui il Signore può visitare la nostra vita e, a volte, egli entra anche attraverso esperienze sofferte e faticose. Ma alla fine, se c'è un reale incontro con lui, sgorga la gioia.

*O Stella del mattino che annunci il nuovo giorno in cui tutta la creazione entrerà nel tuo riposo. Vieni e illumina i nostri occhi perché vedano la tua salvezza, e i nostri cuori perché gioiscano della tua presenza e sperino nella tua misericordia.*

**Cattolici**

Pietro Canisio, presbitero e dottore della Chiesa (1597).

**Ortodossi**

Memoria della santa martire Giuliana di Nicomedia (sotto Diocleziano, 284-305).

## UNA SCULTURA VIVENTE DI DIO

“La coppia che ama e genera la vita è la vera «scultura» vivente (non quella di pietra o d'oro che il Decalogo proibisce), capace di manifestare il Dio creatore e salvatore. Perciò l'amore fecondo viene a essere il simbolo delle realtà intime di Dio [...]. In questa luce, la relazione feconda della coppia diventa una immagine per scoprire e descrivere il mistero di Dio, fondamentale nella visione cristiana della Trinità che contempla in Dio il Padre, il Figlio e lo Spirito d'amore. Il Dio Trinità è comunione d'amore, e la famiglia è il suo riflesso vivente (AL 11).”

*Il cambiamento di sguardo sulla famiglia, a cui orienta papa Francesco all'inizio dell'esortazione Amoris laetitia, ha un suo fondamento e una sua ragion d'essere nella parola stessa di Gesù. Nella storia d'amore di un uomo e di una donna, nella fecondità della loro relazione, «si realizza quel disegno primordiale che Cristo stesso evoca con intensità: “Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina?” (Mt 19,4). E riprende il mandato del libro della Genesi: “Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne” (Gen 2,24)» (AL 9). «Da principio»: ecco il punto di partenza per convertire il nostro sguardo sulla famiglia e far sì che essa diventi ancor oggi evangelo, annuncio di gioia per il mondo. Finché si rimane intrappolati nell'opacità della storia, in ciò che l'uomo può realizzare, nei suoi fallimenti, si fa fatica a scoprire il progetto originario, ciò che Dio desidera realizzare nell'amore tra un uomo e una donna. Bisogna salire in alto, o meglio bisogna andare all'origine, quando tutto corrispondeva e obbediva al progetto di Dio.*

*Collocandosi nella prospettiva del libro della Genesi, papa Francesco ci ricorda allora una verità fondamentale: «Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò»*

*(Gen 1,27). All'immagine di Dio non corrisponde solamente la realtà della natura umana, la sua singolarità, ma anche la differenza e complementarità data dall'esser maschio e femmina. E questo non perché esista in Dio una differenza, ma perché in questa differenza complementare si crea la comunione. E Dio è comunione d'amore in un dono incessante tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Tutto nella creazione è frutto dell'amore di Dio e tutto partecipa della bellezza e della bontà di Dio. Ma solo nell'amore tra un uomo e una donna si realizza un riflesso unico e irripetibile della comunione che esiste in Dio. Anzi in qualche modo nell'amore tra un uomo e una donna continua la fecondità dell'atto creatore di Dio, perché solo l'amore tra un uomo e una donna può generare la vita. Ecco perché «la coppia che ama e genera la vita è la vera "scultura" vivente (non quella di pietra o d'oro che il Decalogo proibisce), capace di manifestare il Dio creatore e salvatore».*

*Guardare la realtà della famiglia, della relazione di una coppia che genera la vita collocandosi «da principio», vuol dire anzitutto questo: vedere nell'amore tra un uomo e una donna una presenza dell'amore stesso di Dio, del suo mistero. Certo questo è l'orizzonte ideale. Ma se non ci si colloca in alto, in un desiderio di partecipare alla bellezza e alla bontà di Dio, come può la famiglia essere ancora oggi «evangelo»?*